

Abitiamo una soglia che ci chiama a responsabilità

Introduzione:

Il cammino Caritas di quest'anno vuole coniugare **"Sinodalità e carità. Il servire che unisce"** così che le nostre comunità possano rispondere all'invito del nostro Arcivescovo che, nella sua proposta pastorale **"Tra voi, però, non sia così"**, dice: *"... E' tempo ora di portare il Sinodo a casa, come una docilità allo Spirito, come principio di riforma dell'essere chiesa per essere missione, come stile, come procedure. per rinnovarci nell'accogliere, nell'ascoltare, nel prenderci cura di tutti: todos, todos, todos.... Perché tutti si sentano accolti, chiamati a conversione, destinatari di una vocazione."* (pg 15)

➤ Come risuonano in noi, operatori Caritas, queste parole dell'Arcivescovo?

Dal Convegno Caritas Decanali, 13 settembre 2025

Stiamo attraversando non un tempo di cambiamento ma, come diceva Papa Francesco, un cambiamento d'epoca. E in un'un'epoca che cambia abbiamo bisogno di cambiare le nostre categorie. Siamo per la prima volta di fronte ad una cattolicità che è davvero cattolica, cioè universale (connessione globale); e stra-differenziata (ricchi, poveri, vittime, carnefici, etc.). Per abitare questo tempo abbiamo bisogno della sinodalità, cioè di uno stile che poi si possa applicare concretamente e tradurre in processi, prassi, strutture. Stiamo parlando di una conversione radicale della forma, cioè del modo in cui siamo riconosciuti e riconoscibili come Chiesa, come organizzazioni come cristiani. Ma uno stile sinodale chiede, anzitutto, un cambiamento, una conversione della mentalità.

Caritas è fondamentale in questo cambiamento perché è il luogo della Chiesa che sta con un piede dentro e con un piede fuori. La Caritas è sul margine, sul confine. È in un luogo proprio che ha a che fare con problemi reali. Abita una soglia, ed è quindi nella necessità costante di avere una forma plausibile, riconoscibile nel mondo. Oggi non produciamo più cultura: pensiamo a cosa vorrebbe dire, ad esempio, per il mondo e per la Chiesa la rielaborazione – non teorica, ma pratica - di un nuovo rapporto tra volontariato e professionalità (i problemi sono sempre più complessi, servono professionalità; i giovani di oggi non hanno più a disposizione il tempo dei giovani di una volta, etc.). Cosa può significare produrre un nuovo modello da questo punto di vista e offrirlo alla Chiesa italiana ma anche alla società italiana?

➤ In questo cammino di conversione quale contributo possiamo offrire?

Al Convegno ci è stato indicato un primo passo:

Smontare la retorica del "senza giudizio". Non avere un giudizio significa mancare di responsabilità. In questo mondo, noi in quanto battezzati, non possiamo non avere un "giudizio": il tema è cosa ce ne facciamo! Possiamo impugnarlo come spada ideologica contro l'altro; o possiamo farne il motore per il cambiamento, usandolo come potere di fare, trasformare, cambiare, come fonte di responsabilità. Gli adulti responsabili in un mondo complesso come il



nostro hanno un giudizio, abitano e reggono il conflitto, senza ideologia. I secoli scorsi ci hanno convinti che i termini “conflitto, potere, giudizio” sono parole da cassare, poiché non fanno parte del lessico familiare del cristiano. E invece proprio questo potrebbe essere un grande apporto della Caritas a tutta la Chiesa: quello di recuperare una capacità di giudizio, senza diventare ideologica. Sapendo che ogni giudizio che non viene da Dio è parziale e provvisorio. E che ogni giudizio che non si assume una corrispettiva responsabilità è falso: a ogni giudizio corrisponde una responsabilità!

- **In che modo il nostro giudizio può diventare motore di cambiamento, capace di trasformare?**

Pregghiera insieme

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza:
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una cosa sola in te e in nulla ci distogliamo dalla verità.
Lo chiediamo a te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

(S. Isidoro di Siviglia)